

«Addio emergenza ma il Covid ha nascosto troppe altre malattie»

Il dottor Bernardo Palladini racconta i mesi durissimi del servizio che ha finito il suo compito, una trincea dove valutare i casi

Patrizia Soffientini

PIACENZA

● In una trincea fra Covid e non Covid, il servizio di Emergenza sanitaria in Medicina d'urgenza ha combattuto con energia e con umanità durante la prima e la seconda ondata della pandemia. Ora saluta con un «ce l'abbiamo fatta», mille volte meglio dell'abusato «andrà tutto bene», perché la memoria del dolore resta.

Il servizio è stato chiuso ed è una buona notizia. Da quattro giorni non affluivano più pazienti dal pronto soccorso con sintomi sospetti, è arrivata l'ora per i camici bianchi di tornare alle loro basi, ai loro reparti e ospedali.

«Abbiamo operato durante la prima ondata della pandemia fra marzo e inizio giugno concentrati solo su Covid, è stata una carneficina. Poi in estate siamo rimasti chiusi, ma abbiamo riaperto a novembre per la seconda ondata, più leggera eppure molto intensa» inizia a raccon-

tare il dottor Bernardo Palladini, responsabile del servizio. Qui sono arrivati centinaia di pazienti «e con mille patologie, la prima ondata è stata terribile, ma la seconda è stata più pensante dal punto di vista clinico, ci siamo accorti che troppe malattie anche gravi sono state tra-



Abbiamo visto anche anziani vaccinati potenzialmente infettati dal virus»



Giusto chiedere aiuto al pronto soccorso ma solo se c'è veramente bisogno»

scurate a causa del Covid, come i tumori, non dimentichiamolo».

Il servizio con 18 letti, attivo al secondo piano del Blocco B del Policlinico, dopo la prima ondata tutta Covid («mettevamo anche il casco ai pazienti») e una seconda più mista, ultimamente aveva il compito intermedio di occuparsi di pazienti, tre o quattro nuovi al giorno, con sintomi riferibili a Covid ma con tamponi negativi. Sono passati ancora molti positivi da qui. Un turn over notevole, fra dimissioni e ricoveri. Pazienti dove l'asticella della malattia dava esito incerto, ma poi si rivelavano infettati nel giro di due giorni e venivano trasferiti nei reparti Covid ospedalieri a seconda della gravità, nell'Utrir, nella rianimazione e anche in medicina d'urgenza a Fiorenzuola.

Al lavoro un team formato da dottori del pronto soccorso di Fiorenzuola, due specializzandi di cardiologia, e si sono aggiunti due medici in forze al pronto soccorso di Castelsangiovanni. In tutto sei medici e infermieri da vari i reparti, molti i



Bernardo Palladini, responsabile del servizio di Emergenza sanitaria e una foto ospedaliera di repertorio



giovani. Da tutti, grande dedizione. «La seconda ondata non è stata come la prima per gravità su Covid ma abbiamo visto casi dove chi arrivava aveva sintomi lievi, poi diventavano via via più gravi, abbiamo visto decessi di persone giovani». E si è data risposta a tanti parenti che ogni giorno chiamavano per sapere dei propri cari. I casi che segnano? «Ultimamente ricordo un signore di 60 anni quasi in salute che ha percorso tutte le fasi della malattia, da sintomi lievi fino al casco, alla terapia intensiva e purtroppo alla morte». Sono arrivati molti anziani già vaccinati negli ultimi due mesi perché potenzialmente infetti in base ai sintomi, «non c'è una linea ancora così chiara su cosa accade nonostante la vaccinazione». Come cambia la vita dopo mesi di emergenza? «Da un punto di vista etico ti fa pensare alla fragilità di noi tutti e per me che ho lavorato a lungo nel pronto soccorso di Fiorenzuola c'è la speranza che la gente capisca di usare questo servizio solo se ne ha veramente bisogno».

IL TREND IN FRENATA

Nessun decesso, otto nuovi contagiati

● Trend in frenata per Coronavirus come ormai si sta osservando da giorni. A Piacenza non si registra alcun decesso, sono 8 i nuovi casi positivi di cui 3 sintomatici e 6 i pazienti in terapia intensiva, uno in meno dell'altro ieri.

In Emilia Romagna su 21.742 tamponi fatti sono 224 nuovi positivi (1%), l'età media è di 38,4 anni. Sono sei i decessi. Aumentano i guariti (+532), calano ancora casi attivi (-324), pazienti in isolamento domiciliare (-291) e ricoveri (-33). Le vaccinazioni regionali sono a quota 2 milioni e 592mila somministrazioni.

La situazione dei contagi nelle province vede da Modena con 47 nuovi casi, seguita da Bologna (40), Rimini (32), Reggio Emilia (28), Ravenna (19) e Forlì (18). Poi Cesena (14), Parma (13) e Piacenza (8). Infine, il Circondario Imolese (3) e Ferrara (2).

I casi attivi, cioè i malati effettivi, a oggi sono 16.063. Di questi, le persone in isolamento a casa, ovvero quelle con sintomi lievi che non richiedono cure ospedaliere o risultano prive di sintomi, sono complessivamente 15.427.

Purtroppo, si registrano sei nuovi decessi, 1 a Parma, 1 in provincia di Reggio Emilia, 1 in provincia di Modena, 2 a Bologna, e 1 a Ravenna. Nessun decesso oltre che a Piacenza, a Ferrara, Forlì-Cesena, Rimini. In totale, dall'inizio dell'epidemia i decessi in regione sono stati 13.180.

Con questi numeri e i contagi sotto la soglia dei 50 casi ogni centomila abitanti (a Piacenza una delle situazioni migliori) la Regione Emilia Romagna dovrebbe poter entrare in zona bianca a partire dal 14 di giugno, altre regioni ci arriveranno anche prima.